

EVERSIONE IN VAL DI SUSA

Nuove Br ai No Tav: «Fate un passo avanti»

Dal carcere Sisi e Davanzo invitano il movimento a fare il salto di qualità

SIMONA LORENZETTI

Sparate o lasciate perdere. L'invito, rivolto ai No Tav, arriva dalle Nuove Br che puntano a completare la trasformazione delle frange più estreme del movimento da semplici gruppi di protesta a gruppi eversivi. Dal carcere, Vincenzo Sisi e Alfredo Davanzo, i due torinesi arrestati nel 2007 e condannati nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle Nuove Br, hanno dato il loro placet alla lotta No Tav con un invito a passare da movimento a Brigata, dalla luce del sole alla clandestinità. Il documento dei due brigatisti è stato diffuso in internet attraverso il sito di Soccorso Rosso Internazionale. Scorrendo il documento si legge: «Guardiamo bene proprio il caso No-Tav, con tutta la valenza "antagonista" assunta, e di portata generale, le ultime misure sono drastiche: militarizzazione aggravata con conseguenti minacce penali, e fino a quella (per ora solo agitata) di

LA RISPOSTA DEL GOVERNO
Il ministro Alfano detta la linea:
«L'opera si fa, i bombaroli si mettono l'anima in pace»

imputazione terroristicamente-eversiva. Ci si trova appunto stretti in quel bivio: compiere un altro salto in avanti, politico-organizzativo, assumendone anche le conseguenze, o arretrare». Insomma: o alzare il tiro o fare un passo indietro. E secondo il pensiero di Sisi e Davanzo ci sono tutti i presupposti per questo salto di qualità. «Apprezziamo molto la generale tenuta militante in sede processuale e, particolarmente, l'atto di revoca degli avvocati di alcuni/e compagni/e. Ciò che crea simpatie consonanze con la nostra dimensione di prigionieri rivoluzionari e dei nostri processi politici». Il maxi processo contro i 54 No Tav accusati di essere i protagonisti della guerriglia nell'estate del 2011 è secondo le Nuove Br un processo politico attraverso il quale «quella lotta, quel movimento acquisisce riconoscimento e schieramento favorevole ampio - talvolta limi-

tando pure la carica repressiva». Il primo a rispondere all'appello delle Br è stato Alberto Perino: «Nulla a che spartire con loro». Ma che i No Tav siano sul punto di cambiare pelle è ormai noto. Da quando gli attentati contro il cantiere hanno cominciato a scemare e i militanti hanno iniziato a privilegiare il sabotaggio contro le aziende che ruotano intorno al cantiere di Chiomonte. E anche la procura sta valutando le contromosse. A cominciare dall'ingresso nel pool che si occupa dell'inchiesta No Tav di un nuovo magistrato, il pm Enrico Arnaldi di Balme che fa parte della squadra a cui arrivano i procedimenti per casi di terrorismo.

Da tempo i magistrati torinesi stanno lavorando sul filone eversivo: lo scorso luglio, in relazione all'attacco avvenuto al cantiere di Chiomonte in data 10 luglio, i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo hanno contestato a dodici attivisti No Tav, destinatari di perquisizioni e avviso di garanzia, il reato di «attentato per finalità terroristiche o di eversione». La galassia di azioni No Tav piccole e grandi è raccontata dai numeri su cui lavora la Procura di Torino: 123 fascicoli con 707 indagati per episodi avvenuti tra il 2010 e il 2012, oltre ai centinaia di fascicoli aperti contro ignoti. E quest'anno il ritmo è di una ventina di inchieste al mese. Il clima in Val di Susa



IN BILICO I No Tav trovano sponda tra i brigatisti

resta teso e all'indomani della decisione del consiglio dei ministri di inviare altri 200 militari a sorvegliare il cantiere per proteggere sia gli operai che la talpa che scaverà il tunnel, il nuovo capo della polizia, Alessandro Pansa, ha annunciato che oggi sarà in Valsusa per la Torino-Lione. Il prefetto incontrerà a Chiomonte i responsabili dei servizi di sicurezza delle forze dell'ordine. Intanto ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha ribadito la linea dura dello Stato: «Il Tav si farà, bombaroli e delinquenti si mettano l'anima in pace». Poca prima Alfano aveva annunciato la nomina del nuovo prefetto di Torino, Paola Basilone, 60 anni, già vice capo della polizia, nominata dall'allora capo del Viminale, Roberto Maroni. La sua nomina rappresenta un segnale di attenzione per Torino e per l'emergenza Val Susa.